

ANALISI D'OPERE

Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII. Sezione latina, a cura di M. FATTORI, con la collaborazione di M.L. BIANCHI, vol. I/1, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1992; vol. I/2, Olschki, Firenze 1994.

Sono stati editi i primi due ampi fascicoli del volume I del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII - sezione latina*, a cura di Marta Fattori, con la collaborazione di Massimo Luigi Bianchi, con il coordinamento di Eugenio Canone e Giacinta Spinoza. Essi raccolgono, in complessive 896 colonne, le voci da «A» fino ad «Animositas». È in corso di stampa il terzo fascicolo che completerà il primo volume.

L'edizione del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII* è senza dubbio una delle iniziative più significative del Centro di studio per il Lessico Intellettuale Europeo di Roma. Tullio Gregory, direttore di questo Centro di ricerca, ricorda nella *Presentazione* come «occupi un posto di particolare rilievo lo studio del lessico filosofico del Seicento e del Settecento, secoli che hanno visto la definitiva sistemazione della terminologia filosofica nelle varie lingue nazionali staccatesi dal latino, che tuttavia restava strumento vivo di comunicazione scientifica», e come all'interno di questo studio si sia partiti proprio dalla pubblicazione della sezione latina di tale *Lessico* «per il rilievo che i testi di lingua latina occupano nella produzione filosofica e scientifica dei due secoli e per la loro influenza nella costituzione della terminologia tecnica delle lingue nazionali».

Nato nell'ottobre del 1964 come gruppo di ricerca del C.N.R. presso l'Istituto di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma, questo Centro di ricerca si è rivolto allo studio della terminologia, con particolare attenzione alla terminologia filosofica. È maturato così negli anni successivi il progetto della compilazione di un lessico filosofico multilingue basato sullo spoglio di un ampio e articolato campionario di opere filosofiche e scientifiche dei secoli XVII e XVIII, appartenenti alle sei aree linguistiche maggiormente significative: tedesca, francese, inglese, italiana, spagnola e latina.

Non sfuggiranno certo a nessuno le difficoltà e l'impegno di un progetto di questo genere: «Un Dictionnaire n'est pas de ces ouvrages que l'imagination produit, et qu'un esprit heureux et fécond acheve en peu de temps. C'est une source inépuisable de recherches et de difficultés, que des siècles entiers et la vie de plusieurs Savans ne sauroient épuiser» ricordava nel 1686 ai lettori della «Bibliothèque Universelle et Historique» Jean Le Clerc, segnalando la riedizione di Lipsia del BASILII FABRI SORANI *Thesaurus Eruditionis Scholasticae*. Ben consapevole delle difficoltà di questo progetto, Tullio Gregory ha indirizzato un gruppo di giovani studiosi alla sua realizzazione, guidandolo con lucida intelligenza critica e con un entusiasmo e una tenacia davvero degni della migliore tradizione della «République des Lettres».

Lunghi anni di intenso lavoro — dapprima inteso alla ricerca di «materiali per un dizionario filosofico del '600 e del '700» — hanno permesso di sottoporre a sche-

datura selettiva ben 372 opere, per l'individuazione di lemmi atti ad entrare a far parte del *Lessico filosofico* in oggetto.

La scelta degli autori e delle opere è stata condotta seguendo innanzitutto un criterio cronologico, che rispettasse come *terminus a quo* il 1602, la data di edizione del *Traité de la Sagesse* di Charron, e come *terminus ad quem* il 1804, data della morte di Kant. Il secondo criterio di guida di questa scelta doveva riguardare l'ambito disciplinare specifico, quello cioè «filosofico». Mentre è stato relativamente facile stabilire il *discrimen* cronologico, anche se a scapito della presa in considerazione delle opere di alcuni autori, come quelle di Giordano Bruno, morto all'alba del 1600, più problematica è invece risultata una delimitazione «a priori» della valenza «filosofica» del linguaggio. La qual cosa ha portato, come avverte la curatrice di questo *Lessico* latino, ad evitare classificazioni preliminari di ipotetici «campi filosofici», preferendo seguire la strada che «dall'ampiezza della documentazione e dalla sua analisi dovrebbe chiarire ed esplicitare cos'è in concreto il vocabolario filosofico dei due secoli presi in esame». Anche più difficile infine è forse stato stabilire un criterio per la scelta, all'interno delle due rose precedenti, degli autori e delle opere da annoverare tra le «fonti» per la costituzione di questo *Lessico*. Non è infatti sempre possibile tracciare un confine netto che includa o escluda in modo inequivocabile e secondo parametri oggettivi autori ed opere; e forse proprio qui sta quel margine di valutazione soggettiva, per cui, come fa osservare sempre Marta Fattori, «alcune delle scelte fatte possono apparire discutibili, o forse arbitrarie». E sarà così inevitabile non solo che qualche studioso della storia del pensiero moderno resti deluso nel non trovare catalogati gli autori e le opere oggetto delle sue ricerche, ma che anche sorga la domanda perché mai non siano stati sottoposti a schedatura testi, periodici o manuali che, per la loro diffusa presenza nelle biblioteche e nei circoli dei *sçavans* o sui banchi delle scuole, hanno certamente contribuito alla formazione e alla codificazione di un lessico filosofico.

In questo lavoro di analisi dei testi e di lemmatizzazione, e nella successiva organizzazione del materiale messo in banca dati, i ricercatori del *Lessico Intellettuale Europeo* si sono serviti di un'avanzata strumentazione informatica e di sofisticati programmi di applicazione dell'informatica alla gestione dei testi, dei cui risultati e dei relativi problemi l'attenta *Introduzione* rende conto.

Non possiamo dimenticare che accanto all'opera di redazione dei programmati lessici, di cui si è detto, anzi in preparazione degli stessi, questo Centro del C.N.R. ha promosso impegnativi lavori di indicizzazione, concordanze, lessici di singoli autori (da Bruno, a Bacone, a Vico, a Baumgarten, a Kant ...) i cui risultati sono destinati a confluire proprio in questi lessici generali. Inoltre sempre su iniziativa di questo Centro si sono tenuti con cadenza periodica Colloqui internazionali, che sono risultati proficue occasioni sia di incontro tra le maggiori imprese lessicografiche europee, sia di studio, con il contributo di specialisti di tutto il mondo, dell'evoluzione storica di termini quali *ordo*, *res*, *spiritus*, *phantasia-imaginatio*, *idea*, *ratio*, *sensus*. Accompagna infine dal 1985 l'opera costante di ricerca e di riflessione critica del *Lessico Intellettuale Europeo* il periodico «*Lexicon philosophicum*. Quaderni di terminologia filosofica e storia delle idee».

Solo tenendo conto di questo quadro di analisi e di interventi di così vasto raggio si può comprendere appieno il significato della recente edizione della sezione latina del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*. Esso si costituisce sulla base di un *corpus* di 55 opere latine di 24 diversi autori, pubblicate in Europa nei due secoli considerati. Un indice delle fonti ne dà il preciso elenco, sia secondo l'ordine alfabetico degli autori, sia secondo l'ordine cronologico. Si spazia dal *Sidereus nuncius* di Galilei, del 1610, fino alla *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*

dissertatio di Kant, del 1770 e sono rappresentate tutte le principali aree geografiche dell'*Europe Scavante*, dall'Italia, all'Inghilterra, alla Francia, ai Paesi Bassi, alla Germania, alla Boemia. Ulteriore ricchezza documentaria è fornita dai quattro lessici filosofici del tempo, che figurano tra le fonti: quello di Étienne Chauvin, quello di Johann Micraelius, e i due di Rudolph Goclenius. Essi costituiscono sicuramente un'importante base di documentazione lessicale.

Una valutazione ponderata e complessiva dell'utilità di questo imponente strumento di lavoro potrà essere data certamente solo al termine della pubblicazione di questo *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, quando cioè si potrà disporre di un corpo vastissimo documentario, accessibile proprio grazie ad esso. Ma già fin d'ora, da questi primi fascicoli, non può venir taciuta la sua importanza, tanto per lo studioso di storia della lingua latina *recentioris aevi* e delle lingue nazionali, quanto per lo studioso della storia delle idee dell'età moderna.

Già in un suo intervento del 1991 *Sul lessico filosofico latino del Seicento e del Settecento*, Tullio Gregory parlava delle «difficoltà in cui si trova ogni ricerca sul latino moderno che prenda in esame l'evoluzione del lessico attraverso lo studio di testi non letterari, bensì filosofici, teologici, scientifici, tecnici, ove la lingua e soprattutto il lessico si sono dovuti impegnare a dare espressione a nuove esperienze di pensiero e dove quindi si può registrare una forte creatività del latino che costituisce altresì il presupposto del vocabolario scientifico delle lingue nazionali». Fin dalle prime colonne di questo *Lessico* appaiono documentate *ad abundantiam* quelle anticipazioni fatte dal Gregory intorno ad una ricca serie di neologismi latini, intese appunto a «mostrare la duttilità del latino moderno, la sua creatività linguistica, la sua capacità di aderire a nuove esperienze di pensiero». Compare così davvero il latino della prosa scientifico-filosofica del Sei-Settecento come una «lingua vitale nella sua capacità di esprimere nuove esperienze di vita e di pensiero, non legato a stanchi canoni classici, ma aderente a una cultura in profonda trasformazione» (*Presentazione*).

Ma anche lo storico delle idee dell'Età moderna non potrà sottovalutare l'importanza di questo strumento. E il motivo è quello stesso che induceva Jean Le Clerc a rilevare — recensendo nel 1692 sulla citata «Bibliothèque Universelle et Historique» l'edizione, comparsa a Rotterdam quello stesso anno, del *Lexicon rationale sive The-saurus philosophicus* di Étienne Chauvin — che «les nouveaux Philosophes n'ont pas seulement introduit de nouveaux sentimens dans la Philosophie; ils y ont encore apporté de nouveaux termes et un nouveau langage».

MARIO SINA

BURT C. HOPKINS, *Intentionality in Husserl and Heidegger. The Problem of the Original Method and Phenomenon of Phenomenology*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht-Boston-London 1993. Un volume di pp. 302.

Il rapporto tra la fenomenologia trascendentale di Edmund Husserl e la fenomenologia ermeneutica di Martin Heidegger è stato oggetto di un notevole numero di ricerche, anche di largo respiro. Tali ricerche sono però generalmente accomunate da un'impostazione di base molto omogenea, caratterizzata dall'assunzione e condivisione del punto di vista heideggeriano e della sua critica al soggettivismo di Husserl. Dato che Heidegger ha esercitato una critica approfondita alla fenomenologia